

L'editore di razza possiede un retto senso,
 che gli permette di sentire le vibrazioni
 dell'atmosfera culturale, di coglierne le
 correnti, di interpretarne le esigenze.
 La mia testimonianza si riferisce, naturalmente,
 al campo che mi è proprio: alla Storia
 d'Italia, ai nove volumi che stanno per
 giungere a compimento della Storia d'Italia.

Chi è del mestiere, sa cosa significhi
 un'impresa del genere: l'impegno materiale
 e morale, tecnico e scientifico che essa
 implica. Ma non è questo che importa.
 Di storie d'Italia ve ne sono già, e
 monumentali, anche. Quello che mancava,
 è un'opera di sintesi ad alto livello,
 che risponda ai requisiti della scienza,
 ma soddisfi, anche, i bisogni della
 cultura; che non disdegni, accanto
 all'indagine critica, la narrazione;

e, accanto alla narrazione, l'immagine,
 il commento iconografico in cui la
 narrazione si traduce in immagine:
 un'opera moderna, presentata con tutte
 le attrattive della più aggiornata arte
 editoriale.

Di questo, come scrittore di storia,
 vorrei dare atto a Mondadori: di
 averci dato quel che non avevamo:
 di avere, ancora una volta, "sentito"
 un' esigenza, e di averla interpretata

Francesco Alfonsi

